

Il “Periodo Bianco” di Pescara: la città in attesa di chiarezza politica

28 Giugno 2025



Le incognite politiche e il ricorso al Consiglio di Stato

La recente sentenza del TAR Abruzzo che ha annullato l'esito delle elezioni comunali di Pescara del 2024, imponendo la ripetizione del voto in 27 sezioni per **“numerosissime irregolarità”** e **“vizi che trascendono aspetti meramente formali”**, ha catapultato il **capoluogo adriatico** in una fase di incertezza politica. La situazione attuale, come ammesso dagli stessi esponenti della maggioranza consiliare, si configura come un vero e proprio **“periodo bianco”**, analogo ai 45 giorni che precedono una tornata elettorale, sebbene con implicazioni e sfumature diverse.

Il tribunale amministrativo ha stabilito che gli attuali organi elettivi comunali, inclusi Sindaco e Consiglieri, continueranno a esercitare le loro funzioni, ma con un perimetro d'azione drasticamente ridotto: solo l'ordinaria amministrazione e gli **“atti urgenti e indifferibili”**. Questa limitazione, di fatto, svuota di gran parte del suo potere l'attività politica e programmatica del Comune. Le commissioni consiliari sono sospese, il Consiglio comunale si riunirà solo per eccezioni e le delibere non urgenti sono ferme.

La metafora del “**periodo bianco**” non è casuale. In un contesto pre-elettorale, l’obiettivo è evitare che l’amministrazione uscente possa influenzare il voto con decisioni o atti di particolare rilevanza. A Pescara, pur in assenza di una campagna elettorale imminente su tutto il territorio, l’effetto è simile: si congela la capacità di governance, rendendo di fatto impossibile l’attuazione di nuove politiche o progetti di ampio respiro. L’unico ambito che sembra sfuggire a questa paralisi è quello legato alla **Nuova Pescara** – la futura città frutto della fusione con **Montesilvano** e **Spoltore** – in quanto le attività in corso coinvolgono anche gli altri due Comuni, rendendo inopportuno uno stop totale.

Mentre il TAR ha trasmesso gli atti alla Procura per valutare la sussistenza di ipotesi di reato, la politica locale è in fermento. La maggioranza, pur riunendosi per fare il punto della situazione, si trova a dover gestire un’amministrazione “a singhiozzo”. La decisione di ricorrere al **Consiglio di Stato** contro la sentenza del **TAR** rappresenta l’unica via per cercare di ripristinare la piena operatività politica, ma i tempi e l’esito del ricorso sono incerti. Ogni giorno che passa in questa condizione di “ordinaria amministrazione” è un giorno sottratto alla pianificazione e allo sviluppo della città.

Questa situazione solleva interrogativi cruciali sulla governabilità del **Comune di Pescara**. Un’amministrazione con le mani legate, impossibilitata a deliberare su questioni non strettamente urgenti, rischia di creare un vuoto decisionale. Ciò potrebbe avere ripercussioni non solo sull’efficienza amministrativa, ma anche sulla fiducia dei cittadini nelle istituzioni. La gravità delle “**numerossime irregolarità**” riscontrate dal TAR, che hanno compromesso la “**genuinità delle operazioni e del risultato elettorale**”, mina alla radice la legittimità della rappresentanza, alimentando un senso di incertezza e frustrazione.

In attesa delle decisioni del Consiglio di Stato e di una eventuale nuova tornata elettorale parziale, Pescara si trova in un limbo politico. La capacità di agire e di programmare il futuro della città è compromessa, e la gestione dell’ordinario diventa la priorità assoluta. La vicenda di Pescara si configura dunque come un caso studio delle fragilità del processo democratico quando la regolarità delle procedure viene meno, con un impatto diretto sulla vita politica e amministrativa di una comunità.